

I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

di Alba D'Agostino

Il Venerdì Santo la Puglia s'ammanta di dolore e va in scena lo spettacolo della morte. Si celebra la passione e morte di Cristo, in un pullulare di processioni di statue, donne velate, uomini incappucciati, ali di folla silenziose e commosse, musiche funebri suonate dalle bande musicali. Protagoniste diventano le tante confraternite, associazioni laicali che vestono le loro



smaglianti divise di saio, cotta e cappucci di vario colore, per pregare e chiedere penitenza. A San Marco in Lamis (Foggia), la processione dell'Addolorata è accompagnata dalle famose "fracchie", torce gigantesche fatte da un grande tronco riempito da quintali di pezzi di legname, che bruciano lungo il percorso; vengono trascinate di peso, su ruote e catene di ferro. Uno spettacolo che si potrebbe definire dantesco. A Taranto invece la cosiddetta "Processione dei Misteri" è un percorso a piedi lungo 15 ore; per la sfilata vengono sistemate 24 poste tra le statue, che scandiscono i vari momenti della passione di Cristo. I "Perduni" con un cappuccio bianco, calato sul viso, si muovono lenti e caracollanti a due a due, accompagnati da marce funebri, eseguite da trombe, flauti e tamburi di bande locali. Infine, ad Alberobello 200 figuranti, danno il via a una straordinaria passione vivente, con musiche eseguite da autori d'altissimo calibro; a Noicattaro i "Cruciferi" con le catene legate al piede, trascinano la croce di chiesa in chiesa. Per cui, tra emozioni e suggestioni made in Puglia è una settimana tutta da vivere, anche se si celebra la morte.

PUBBLICATO NELL'APRILE 2019